

[Il rapporto annuale della Banca d'Italia](#) restituisce l'immagine di una regione che cresce poco, con forti differenze territoriali, occupazione fragile, redditi ancora bassi, credito in ripartenza e una rete bancaria sempre più ridotta.

Indice

1. Economia regionale 2025: PIL in crescita dello 0,4%
2. Manifattura, industria e settori produttivi: punti di forza e crisi
3. Costruzioni, turismo e servizi: le dinamiche territoriali
4. Lavoro, occupazione e ammortizzatori sociali
5. Redditi e consumi: potere d'acquisto e fragilità sociali
6. Credito in Puglia: prestiti, famiglie, imprese e costo del denaro
7. Sportelli bancari e desertificazione: rete in trasformazione
8. PNRR, appalti e sanità: i nodi territoriali
9. Innovazione e produttività: un ritardo da colmare

Economia regionale 2025: PIL in crescita dello 0,4%

Nel 2025 l'economia pugliese è cresciuta in misura contenuta. Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale della Banca d'Italia, il prodotto sarebbe aumentato dello **0,4%** a prezzi costanti, meno del Mezzogiorno,

dove la crescita è stata dello **0,7%**, e meno dell'Italia, ferma allo **0,5%**.

Il dato sintetizza una crescita fragile: industria e servizi sono rimasti deboli, l'agricoltura si è contratta, mentre le costruzioni hanno registrato una marcata espansione. La ripresa intensa del biennio 2021-2022 e il rallentamento degli anni successivi hanno consentito al valore aggiunto regionale di superare solo lievemente il livello precedente la crisi economico-finanziaria del 2008.

La lettura territoriale è decisiva: tra il **2007** e il **2023** il valore aggiunto pugliese è cresciuto complessivamente dell'**1,1%** a prezzi costanti, contro il **3,2%** dell'Italia. Bari ha registrato la crescita più intensa, pari al **5,8%**, mentre Taranto ha segnato un calo del **5,1%**.

La Puglia appare quindi attraversata da una doppia frattura: una crescita regionale debole rispetto al Paese e divari interni sempre più evidenti tra le province. Bari, Lecce e Barletta-Andria-Trani hanno recuperato i livelli iniziali, mentre Brindisi, Foggia e soprattutto Taranto hanno mostrato dinamiche complessivamente negative.

[↑ Torna all'indice](#)

Manifattura, industria e settori produttivi: punti di forza e crisi

Nel 2025 l'industria pugliese ha continuato a mostrare segnali di debolezza. Il valore aggiunto dell'industria in senso stretto è aumentato dello **0,5%** a prezzi costanti rispetto al 2024, ma l'indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi indica una sostanziale stabilità del fatturato a prezzi costanti.

Alcuni segnali positivi sono emersi nei comparti dell'energia, dell'estrattivo, dell'elettronica e della meccanica. Criticità più rilevanti hanno invece riguardato alimentare, tessile e chimica. Nel siderurgico resta centrale il caso di Taranto: la produzione dello stabilimento di Acciaierie d'Italia è rimasta su livelli di poco superiori a **2 milioni di tonnellate** di acciaio, un valore simile al 2024 e molto inferiore al limite di **6 milioni** stabilito dall'Autorizzazione integrata ambientale.

Le imprese industriali prevedono una sostanziale stagnazione delle vendite per l'anno in corso. Il rapporto segnala inoltre che, per circa il **60%** delle aziende, il rischio geopolitico potrebbe influenzare le decisioni strategiche nel biennio 2026-2027.

Per una lettura sindacale, il punto non è soltanto la bassa crescita industriale, ma la qualità del modello produttivo: nei territori più esposti alle crisi industriali, la tenuta occupazionale, la sicurezza del lavoro e la capacità di investimento diventano elementi decisivi.

[↑ Torna all'indice](#)

Costruzioni, turismo e servizi: le dinamiche territoriali

Le costruzioni sono state il comparto più dinamico. Nel 2025 il valore aggiunto del settore è aumentato del **3,4%** a prezzi costanti, più della media nazionale, pari al **2,4%**. L'andamento è stato sostenuto soprattutto dalle opere pubbliche e dall'avanzamento della spesa per gli interventi PNRR.

Nell'edilizia privata, invece, il quadro è meno brillante. Le compravendite di abitazioni si sono lievemente ridotte, con un calo dello **0,9%**, mentre i prezzi delle case sono aumentati del **3,7%**. Anche i canoni di locazione sono cresciuti, del **2,3%**.

Nei servizi la crescita è rimasta molto contenuta. Il valore aggiunto del terziario, includendo servizi finanziari e pubblici, è aumentato dello **0,3%** a prezzi costanti. Il turismo rappresenta però una dinamica rilevante: nel 2025 arrivi e presenze nelle strutture ricettive sono cresciuti rispettivamente del **13,1%** e del **10,4%**.

La crescita delle presenze ha riguardato soprattutto gli stranieri, con un aumento dei pernottamenti del **22,7%**, contro il **4,0%** degli italiani. Anche il trasporto aereo ha continuato a crescere: nel 2025 i passeggeri negli aeroporti pugliesi sono aumentati del **7,2%**, con una dinamica più forte per i voli internazionali, pari al **13,9%**.

Il turismo cresce, ma il rapporto segnala un nodo sociale rilevante: nel 2024 le retribuzioni lorde annue del settore turistico risultavano inferiori del **55%** rispetto alla media del settore privato non agricolo.

Il tema, per il lavoro, è evidente: un settore in espansione può generare occupazione, ma se la produttività

diminuisce e i salari restano bassi, la crescita non si traduce automaticamente in qualità del lavoro e miglioramento delle condizioni materiali.

[↑ Torna all'indice](#)

Lavoro, occupazione e ammortizzatori sociali

Nel 2025 il mercato del lavoro pugliese ha mostrato segnali contrastanti. Gli occupati si sono lievemente ridotti, con un calo dello **0,3%** rispetto all'anno precedente, dopo la crescita intensa registrata dal 2021. Nello stesso periodo l'occupazione è invece aumentata dello **0,8%** in Italia e dell'**1,4%** nel Mezzogiorno.

Il tasso di occupazione regionale è sceso al **51,0%**, con un divario di **11,5 punti** rispetto alla media nazionale. Le ore lavorate sono però cresciute dell'**1,7%**, indicando una ricomposizione verso posizioni a maggiore intensità lavorativa.

Nel settore privato le posizioni di lavoro dipendente hanno continuato ad aumentare: il saldo tra assunzioni e cessazioni è stato pari a circa **20.700 unità**. La crescita si è intensificata per il tempo indeterminato, mentre è rimasta sostanzialmente in linea con l'anno precedente per i contratti a termine.

Le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà sono diminuite di quasi un terzo. In termini di occupati equivalenti, l'incidenza degli ammortizzatori sociali sul totale dei lavoratori dipendenti è stata pari all'**1,6%**, contro l'**1,7%** dell'Italia. Il comparto metallurgico continua però a pesare per quasi il **40%** del totale delle ore autorizzate.

La disoccupazione è aumentata: il tasso ha raggiunto il **10,0%**, contro il **6,1%** dell'Italia. Tra i giovani tra 15 e 34 anni, i NEET sono il **22,8%**, a fronte del **15,6%** nazionale.

Resta forte anche il divario di genere: il tasso di attività femminile, pur in aumento, si è fermato al **43,0%**, circa **28 punti** sotto quello maschile.

[↑ Torna all'indice](#)

Redditi e consumi: potere d'acquisto e fragilità sociali

Nel 2025 è proseguita la crescita del reddito disponibile delle famiglie pugliesi. L'indicatore della Banca d'Italia è aumentato del **2,4%** a valori correnti, come in Italia. Il reddito pro capite si attesta però a circa **18.000 euro**, un valore inferiore di circa un quinto rispetto alla media nazionale.

A prezzi costanti il reddito disponibile è cresciuto dello **0,8%**. Rispetto al 2019, ultimo anno prima della pandemia, il potere d'acquisto risulta superiore dell'**1,1%**, contro il **2,5%** dell'Italia.

L'inflazione in Puglia è stata pari al **2,1%** in media annua, superiore al dato nazionale dell'**1,5%** e in rafforzamento rispetto allo **0,8%** del 2024. I consumi delle famiglie sono cresciuti dello **0,9%** in termini reali, in linea con la media nazionale.

La spesa media delle famiglie pugliesi è inferiore di circa un terzo rispetto a quella italiana. Le famiglie più esposte nelle fasce basse della distribuzione della spesa sono quelle con minori, quelle più numerose e quelle in cui la persona di riferimento ha un basso livello di istruzione.

Nel 2025 quasi **82.000 famiglie** pugliesi hanno ricevuto l'Assegno di inclusione, per circa **200.000 individui**, pari al **5,0%** della popolazione residente.

Poco meno di **440.000 famiglie** hanno continuato a percepire l'Assegno unico e universale, per un importo medio mensile di **287 euro** per nucleo. La misura ha riguardato circa **700.000 figli**, quasi tutti gli aventi diritto.

[↑ Torna all'indice](#)

Credito in Puglia: prestiti, famiglie, imprese e costo del denaro

Nel 2025 il credito bancario a imprese e famiglie residenti in Puglia ha accelerato. A dicembre i prestiti al settore privato non finanziario sono cresciuti del **2,6%** su base annua, contro lo **0,4%** di fine 2024.

I prestiti alle imprese sono tornati a crescere dopo circa due anni di contrazione, con un aumento dell'**1,9%** a dicembre, dopo il calo dell'**1,9%** registrato a dicembre 2024. La dinamica positiva ha riguardato solo le imprese di maggiore dimensione, con un incremento del **3,5%**, mentre per le piccole aziende è proseguito il calo, pari al **-2,9%**.

Sul piano settoriale, l'espansione del credito ha riguardato i servizi, mentre sono diminuiti i finanziamenti a costruzioni e manifattura. Il costo del credito alle imprese è sceso: nel quarto trimestre 2025 il tasso medio sui prestiti per l'operatività corrente era pari al **5,7%**, dal **6,6%** dell'ultimo trimestre 2024; il tasso sui nuovi finanziamenti per investimenti si è portato al **4,6%**, dal **5,4%**.

I prestiti alle famiglie consumatrici sono cresciuti del **3,5%** a dicembre, rispetto al **2,6%** di fine 2024. I debiti delle famiglie in rapporto al reddito disponibile erano pari a quasi il **52%**, un valore lievemente superiore sia alla media nazionale sia a quella del Mezzogiorno.

I mutui per l'acquisto di abitazioni sono aumentati del **4,1%**. I nuovi mutui si sono attestati a circa **2,2 miliardi di euro**, con una quota di erogazioni a tasso fisso pari al **94%**. Il credito al consumo è cresciuto del **4,6%**, pur rallentando rispetto al **5,0%** dei dodici mesi precedenti.

Il costo medio del credito al consumo è rimasto elevato: nel quarto trimestre 2025 era pari al **9,1%**, con un divario positivo di **0,7 punti** rispetto alla media nazionale.

La qualità del credito è rimasta complessivamente stabile. Il tasso di deterioramento si è collocato all'**1,7%**, in linea con fine 2024, sopra il dato nazionale dell'**1,2%** e lievemente sotto quello del Mezzogiorno, pari all'**1,9%**. Per le famiglie l'indicatore è sceso allo **0,8%**, mentre per le imprese è salito al **2,7%**.

La raccolta bancaria è cresciuta: i depositi sono aumentati del **3,8%**, dal **2,2%** di fine 2024. Anche il valore dei titoli a custodia presso le banche è aumentato, dell'**11,9%**, dopo il **14,6%** di fine 2024.

[↑ Torna all'indice](#)

Sportelli bancari e desertificazione: rete

in trasformazione

Nel 2025 è proseguito il ridimensionamento della rete bancaria territoriale. Gli intermediari bancari con almeno uno sportello in Puglia erano **48**, di cui **24** con sede amministrativa in regione, in diminuzione di **2** unità rispetto all'anno precedente.

Gli sportelli bancari operativi sono scesi a **896**, contro **916** nel 2024 e **1.286** nel 2015. I comuni serviti da banche erano **189** su **257**, rispetto ai **191** del 2024 e ai **223** del 2015.

Il numero di sportelli per **100.000 abitanti** è pari a **23** in Puglia, contro **32** in Italia. È un dato che consente una lettura in termini di desertificazione bancaria: meno presidi fisici, meno comuni serviti e maggiore distanza potenziale tra cittadini, imprese e servizi finanziari.

La riduzione della rete fisica si accompagna alla crescita dei canali digitali. I servizi di home banking alle famiglie sono passati da **29,8** ogni 100 abitanti nel 2015 a **59,8** nel 2025, un valore però ancora distante dal dato nazionale di **78,0**. I bonifici online rappresentano il **94,2%** del totale, un dato superiore al **92,2%** nazionale.

La trasformazione digitale non elimina il problema territoriale. Nei comuni meno serviti, per anziani, famiglie fragili, piccole imprese e aree interne, la chiusura degli sportelli può tradursi in una riduzione concreta dell'accessibilità ai servizi bancari, anche quando cresce l'operatività online.

[↑ Torna all'indice](#)

PNRR, appalti e sanità: i nodi territoriali

Nel 2025 la spesa primaria totale degli enti territoriali pugliesi è aumentata del **7,8%** rispetto all'anno precedente, più della media delle Regioni a statuto ordinario, pari al **4,1%**. In termini pro capite la spesa è stata di circa **4.450 euro**.

La spesa corrente, che rappresenta oltre l'**80%** del totale, è cresciuta del **4,0%**. La spesa in conto capitale è aumentata in misura molto intensa, del **29,2%**, anche per effetto dell'avanzamento degli interventi previsti dal PNRR.

Tra il 2019 e il 2025 la spesa pro capite per progetti di investimento locali è aumentata di circa **6 volte**, pur restando su livelli mediamente più contenuti rispetto alla media nazionale. La crescita è stata sostenuta in misura rilevante da progetti associati alle politiche comunitarie, prima prevalentemente legati alla coesione e poi al PNRR.

La sanità emerge come uno dei nodi più delicati. I costi delle strutture sanitarie, principale voce della spesa corrente regionale, hanno accelerato nel 2025, soprattutto nella gestione diretta. Il rapporto segnala l'aumento del costo del personale, degli acquisti di beni e servizi, dei prodotti farmaceutici, dei dispositivi medici e delle consulenze. Per il 2025 il disavanzo sanitario risulta in peggioramento rispetto all'anno precedente.

Il rapporto segnala ritardi nella realizzazione delle case e degli ospedali di comunità previsti dal PNRR, mentre risultano operative dal 2024 tutte le centrali operative territoriali programmate.

A fine 2025 circa il **10%** della popolazione anziana beneficiava dell'assistenza domiciliare integrata, una quota in linea con l'obiettivo PNRR. La telemedicina aveva interessato oltre **64.000 pazienti**, superando l'obiettivo stimato per la Puglia. Oltre i tre quarti della popolazione ha dato il consenso alla consultazione del Fascicolo sanitario elettronico, contro il **45%** dell'Italia, ma la consultazione da parte dei cittadini resta molto limitata: **4%** dei casi, contro il **27%** nazionale.

Sul versante PNRR, al 15 aprile 2026 risultavano assegnati alla Puglia **9,5 miliardi di euro** per interventi di soggetti attuatori pubblici o privati con sede in regione, pari al **6,5%** del totale nazionale. Le società di capitale con sede legale in Puglia avevano ricevuto circa **1 miliardo di euro** di trasferimenti diretti ed erano aggiudicatrici di **4,4 miliardi di euro** di gare.

Nel caso delle gare, i tre quarti degli importi facevano capo a imprese di costruzioni, il **15%** a società di servizi e il **10%** a imprese manifatturiere. È dentro questo intreccio tra investimenti, appalti, sanità territoriale e qualità dei servizi pubblici che si colloca anche la campagna CGIL sulle [proposte di legge di iniziativa popolare su sanità e appalti](#).

[↑ Torna all'indice](#)

Innovazione e produttività: un ritardo da

colmare

Il rapporto segnala una capacità innovativa regionale ancora limitata. L'intensità brevettuale della Puglia è pari a circa un quinto della media italiana. Nel periodo 2019-2024, l'attività brevettuale delle imprese è stata di poco inferiore a **60 brevetti** per **1.000 ricercatori** equivalenti a tempo pieno, contro oltre **200** in Italia.

Nei centri di ricerca pubblici e nelle università il rapporto è pari a **5,6**, contro **9,6** in Italia. L'attività brevettuale regionale è concentrata soprattutto in tecnologie tradizionali: ingegneria civile, tecnologia medica, meccanica, trasporti e farmaceutica. La regione risulta invece meno specializzata in telecomunicazioni, comunicazione digitale e informatica.

Anche l'impatto dei brevetti è contenuto: le citazioni medie per brevetto sono inferiori del **70%** rispetto alla media dell'Ufficio europeo dei brevetti e circa un terzo dei brevetti regionali non ha ricevuto alcuna citazione.

La questione dell'innovazione non riguarda solo le imprese. Nel 2024 i Comuni pugliesi hanno erogato in media **2** servizi completamente online sui **7** considerati, contro una media nazionale di **2,4**. Le connessioni veloci erano presenti nel **77%** dei Comuni, contro l'**80%** nazionale.

La quota di personale comunale con competenze ICT almeno di base è pari al **70%**, contro l'**80%** del resto del Paese. Nel 2024 oltre l'**80%** dei Comuni pugliesi ha organizzato iniziative di formazione in almeno una materia ICT, contro il **23%** della precedente rilevazione.

Per una regione segnata da divari territoriali, fragilità del lavoro, bassa produttività e progressiva riduzione dei presidi bancari, l'innovazione può diventare una leva di sviluppo solo se si traduce in investimenti, competenze, servizi accessibili e qualità dell'occupazione.

[↑ Torna all'indice](#)